

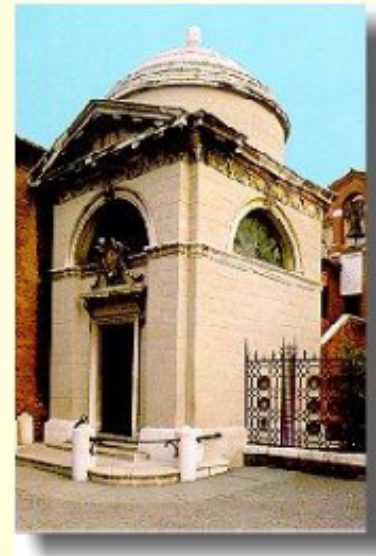
Dante Alighieri e la Divina Commedia

Firenze 1265



Botticelli Ritratto di Dante

Ravenna 1321



Tomba di Dante a Ravenna



“Ebbe il volto lungo e il naso aquilino, le mascelle grandi e il labbro sotto proteso tanto, che alquanto quel di sopra avanzava.”

Boccaccio Trattatello in laude di Dante

Giovanni Boccaccio (Certaldo o Firenze, giugno/luglio 1313 – Certaldo, 21 dicembre 1375) è considerato uno dei maggiori narratori italiani e europei del XIV secolo: con il suo Decameron viene infatti conosciuto ed apprezzato a livello europeo.



Incipit della Commedia
in uno dei più antichi codici (1337),
Milano, Biblioteca Trivulziana (ms. 1080)

Di Dante non è rimasto alcun documento **autografo**; non solo non esiste il manoscritto originale della Commedia, ma nemmeno quello delle opere latine o volgari, una sua lettera, una firma che possa farlo identificare. In compenso il capolavoro di Dante ebbe una larghissima diffusione: a pochi anni dalla morte le copie si moltiplicarono per tutta l'Italia. Con i suoi quasi 800 **manoscritti** arrivati sino a noi, la Commedia è seconda soltanto alla Bibbia. Tale diffusione fu resa possibile da un'ampia produzione di codici redatti da numerosi **copisti**, alcuni famosi, come Giovanni Boccaccio, altri semplici lavoratori nelle botteghe che producevano manoscritti nel '300 e nel '400; questo, se da un lato ha facilitato la conoscenza dell'opera in tutta la penisola e oltre, dall'altro ha inevitabilmente portato alla rapida corruzione del testo, impedendo di risalire con sicurezza all'originale.

autografo: scritto di propria mano da chi ne è l'autore

manoscritto: scritto a mano

copista: chi trascriveva, a mano, i codici, le opere

incipit: inizio

La Divina Commedia



La Divina Commedia, originariamente Comedia, è un poema di Dante Alighieri, scritto in **terzine incatenate** di versi **endecasillabi** e in **lingua volgare** toscana

Il poema è diviso in tre parti, chiamate cantiche, Inferno, Purgatorio, Paradiso, ognuna delle quali è composta da 33 canti (tranne l'Inferno, che contiene all'inizio un ulteriore canto, considerato però una specie di introduzione all'intero poema).

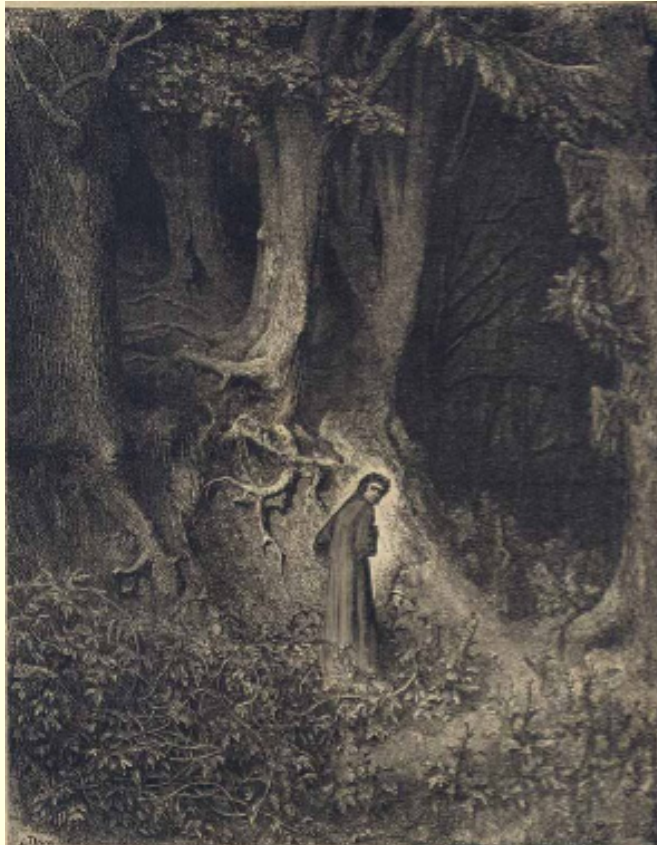
terzine: strofe di tre versi

incatenate: schema delle rime incatenate: ABA BCB CDC

endecasillabi: formati da 11 sillabe

lingua volgare: parlata di volgo, cioè dal popolo.

Argomento



Il racconto dell'Inferno, la prima delle tre cantiche, si apre con un canto introduttivo (che serve da **proemio** all'intero poema), nel quale il poeta racconta in prima persona del suo smarrimento spirituale (avvenuto a 35 anni, nel 1300); si ritrova, infatti, "in una selva oscura", **metafora** del peccato, nella quale era giunto poiché aveva smarrito la "retta via".

proemio: parte introduttiva

metafora: dal greco *metaphérō*, «io trasporto» è una figura retorica che implica un trasferimento di significato e si ha quando, al termine che normalmente occuperebbe il posto nella frase, se ne sostituisce un altro la cui funzione va a sovrapporsi a quella del termine originario creando, così, immagini di forte carica espressiva. È diversa dalla similitudine per l'assenza di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali, ad esempio "come".



Tentando di trovarne l'uscita, il poeta scorge un colle illuminato dalla luce del sole; tentando di salirvi per avere una visuale più ampia, però, viene fermato da tre belve feroci: una lonza (forse una lince), **allegoria** della lussuria, un leone, simbolo della superbia, e una lupa, che rappresenta l'avidità.

allegoria = immagine, testo in cui il significato immediatamente leggibile ne nasconde un altro più importante e profondo, che costituisce il valore vero dell'immagine o del testo stesso; da questo cercare nei testi "altro" da ciò che essi dicono a prima vista, deriva il termine allegoria, dal greco "allon" altro e "agoreuo" dico.



A salvarlo da queste tre bestie, però, gli si fa incontro l'anima del grande poeta [Virgilio](#), che dopo aver cacciato le fiere, si presenta come l'inviato di Beatrice, la donna amata da Dante (morta da alcuni anni), la quale aveva intercesso presso Dio affinché il poeta fosse redento dai peccati. Di qui Virgilio condurrà Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio perché attraverso questo viaggio la sua anima possa salvarsi dal male in cui era caduta. Ad accompagnare Dante nel Paradiso sarà Beatrice.

Il viaggio di Dante attraverso i tre regni dura, circa, 7 giorni.

Publio [Virgilio](#) Marone: (Andes, 15 ottobre 70 a.C. – Brindisi, 21 settembre 19 a.C.) fu un poeta e filosofo latino, autore delle Bucoliche delle Georgiche e dell'Eneide.

La Commedia



Probabilmente il titolo originale dell'opera fu Commedia, o Comedia, dal greco κωμωδία, "comodìa". È infatti così che Dante stesso chiama la sua opera (Inferno XXI, 1-3) per due motivi:

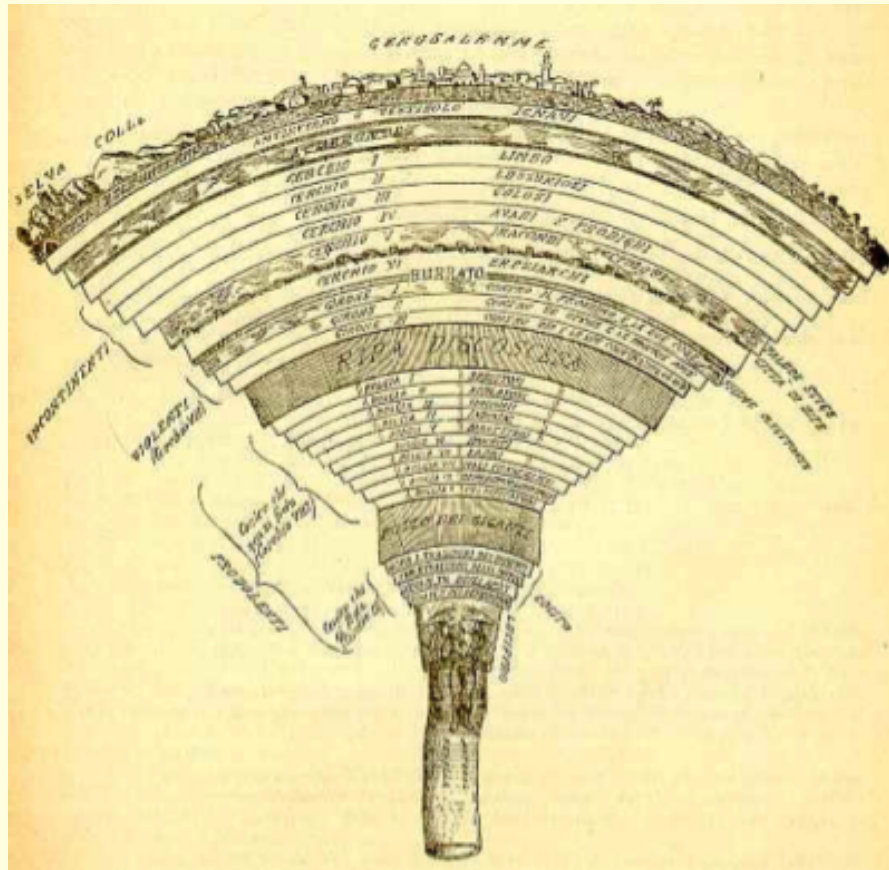
uno di carattere letterario, infatti il nome commedia era usato per definire un genere letterario che, da un inizio difficoltoso per il protagonista, si concludeva con un lieto fine. Infatti dalla "selva oscura" del secondo verso, da cui traspare l'animo contrastato del poeta (che è anche il protagonista), si passa alla redenzione finale, alla visione di Dio nel Paradiso

uno stilistico, poiché la parola commedia indicava opere scritte in un linguaggio basso e non pretenzioso, infatti i versi sono scritti in lingua volgare, la lingua bassa, disprezzata dai letterati del tempo perché, a loro dire, priva di ogni nobilitazione formale.



L'aggettivo Divina fu usato per la prima volta da Giovanni Boccaccio in una sua biografia dantesca, Trattatello in laude di Dante del 1373, circa 70 anni dopo il periodo in cui, si pensa, sia stata scritto il poema. La dizione Divina Commedia, però, divenne comune solo da metà del Cinquecento in poi, quando Ludovico Dolce, nella sua edizione critica del 1554, riprese il titolo dato da Boccaccio.

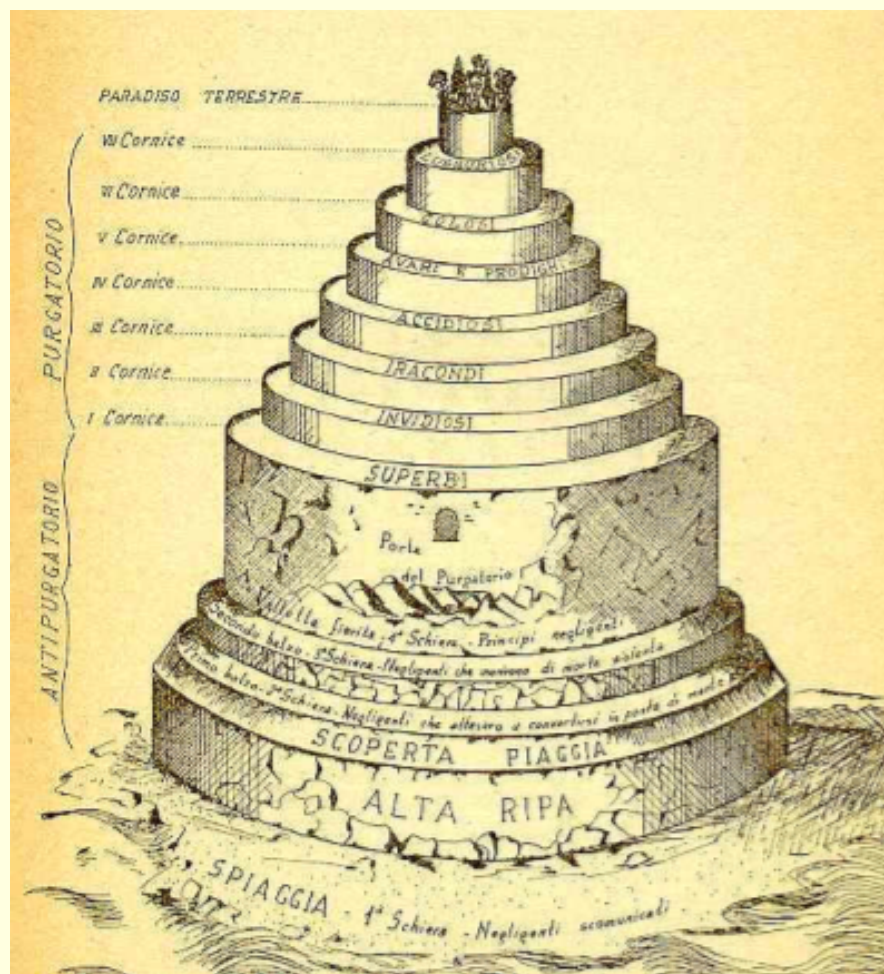
Inferno



L'Inferno era rappresentato come una cavità di forma conica, interna alla Terra, allora concepita come divisa in due emisferi, uno di terre e l'altro di acque. La caverna infernale era nata dal ritirarsi delle terre al contatto con il corpo maledetto di Lucifero e dei suoi seguaci, caduti dal cielo dopo la ribellione a Dio. La voragine infernale aveva il suo ingresso esattamente sotto Gerusalemme.

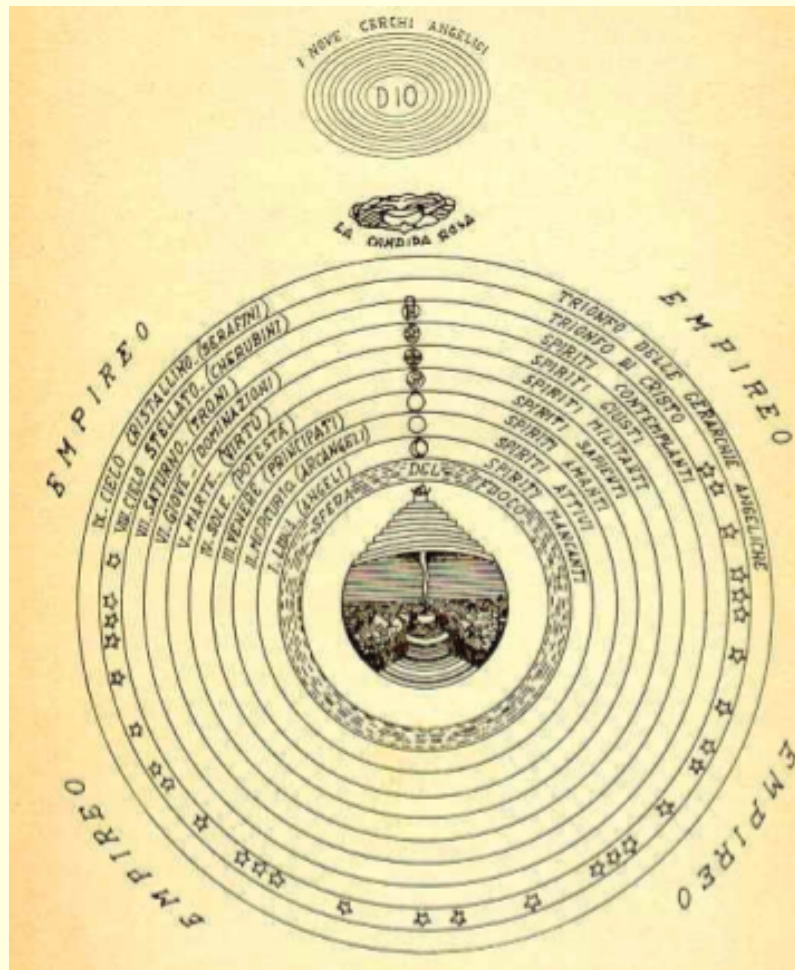
La metà marina della Terra si estendeva invece su tutta la semisfera opposta al continente euroasiatico.

Purgatorio



Agli antipodi di Gerusalemme si alzava l'isola montuosa del Purgatorio, composta appunto dalle terre fuoriuscite dal cuore del mondo all'epoca della ribellione degli angeli. In cima al Purgatorio, Dante colloca il Paradiso terrestre.

Paradiso



Il Paradiso è strutturato in nove cieli, al di sopra dei quali si distende l'Empireo in cui ha sede la Rosa dei Beati, posti a diretto contatto con la visione di Dio.

Ai nove cieli corrispondono nell'Empireo i nove cori angelici che, col loro movimento circolare intorno all'immagine di Dio, provocano il relativo movimento rotatorio del cielo.